

ALBANIA

sauribile di bellicosi soldati, i quali potevano sempre vantare: « Niente è al mondo più giusto di un fucile albanese ».

Il sentimento dell'onore viene in secondo tempo. Chi è « in sangue » deve esercitare la vendetta se non vuole perdere ogni considerazione nella sua tribù, nel villaggio e nella stessa sua famiglia: il sangue sparso dev'essere riscattato ad ogni costo; chi non lo fa è un vile indegno di vivere. Ma lo stesso sentimento costituisce un freno alla barbara usanza. Esso non vuole che si colpisca un avversario accompagnato da una donna o da un fanciullo ed è quindi frequente vedere adulti andar attorno tenendo per mano bambini. E se una persona della famiglia con cui si è in sangue compare davanti e chiede un pezzo di pane o una sigaretta, bisogna darle quel che chiede e non si può ucciderla prima di ventiquattro ore. Se poi entra in casa o viene incontrata in casa altrui, è dovere assoluto di considerarla sacra e intoccabile, di proteggerla anzi e di vendicarla se venisse offesa sotto il vostro tetto. Non è difficile quindi incontrare a uno stesso banchetto due nemici acerrimi in sangue. Una delle colpe più gravi rinfacciate a Essad pascià fu quella di aver lasciata invendicata la morte di Riza pascià, comandante di Scutari, ucciso all'uscita da un incontro e una colazione presso lo stesso Essad. E fu la causa principale che non permise mai al Toptani di raggiungere la suprema carica dell'Albania indipendente.

Il Bourcart cita il caso del servitore del curato di Nerferina incaricato di accompagnare un ospite serbo fortemente sospettato di essere una spia. Assaliti sulla strada di Scutari, il domestico difese vigorosamente la vita dell'ospite il quale riuscì a continuare senza danno la strada. Il servo invece fu riportato ferito